



PROTOTIPO DI
CITTADINANZA
COSTIERA
Tricase

**3. ATLANTE
DELLA VITA
DEI LUOGHI
COSTIERI**

REALIZZATO DA



REGIONE
PUGLIA



#Puglia
partecipa



PUGLIA
partecipa



Comune di
TRICASE



CITTÀ
FERTILE



COPPIA
TERA



CHE AM



MAGNA GRECIA MARE



Libeccio



Parco Nazionale Regionale
Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase



macchia
MEDITERRANEA



Marina Seta



Clean Up Tricase!

IN COLLABORAZIONE CON



CITTÀ
FERTILE



Comune di
TRICASE

PROTOTIPO DI CITTADINANZA COSTIERA



TRICASE PORTO

CANALE DEL RIO

ENTROTERRA

MARINA SERRA



REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CITTÀ FERTILE



Comune di
TRICASE

PROTOTIPO DI CITTADINANZA COSTIERA



CANALE DEL RIO

REALIZZATO DA



REGIONE
PUGLIA



#Puglia
partecipa



PUGLIA
partecipa



Comune di
TRICASE



CITTÀ
FERTILE



ASSOCIAZIONE
COPRIVA



CHE AM
BARI



MAGNA GRECIA MARE
PUGLIA VENETIA



Libeccio
ASSOCIAZIONE
TRICASE PORTO



Parco Nazionale Regionale
Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase



Città di Leuca
macchia
MEDITERRANEA



Marina Seta



Clean Up Tricase!

IN COLLABORAZIONE CON



CITTÀ
FERTILE



Comune di
TRICASE

PROTOTIPO DI CITTADINANZA COSTIERA



CANALE DEL RIO



CANALE DEL RIO

LE POPOLAZIONI OSSERVATE

LE POPOLAZIONI OSSERVATE

a cura di Matteo Valoncini

INTRODUZIONE

Metodologicamente parlando, la ricerca è stata condotta attraverso l'osservazione partecipante, pratica che ci ha condotto a percorrere i luoghi chiave e a disegnare il perimetro del nostro campo; in particolare, abbiamo arbitrariamente delimitato l'area tra le vie Cristoforo Colombo, Duca degli Abruzzi, SP358 e via Canale del Rio.

Ci si è inoltre serviti della metodologia dell'intervista semi strutturata posta a soggetti chiave individuati dalle linee guida della ricerca. Con gli evidenti limiti che un'intervista semi strutturata può presentare, si è comunque stati in grado di avviare delle comunicazioni e degli scambi fruttuosi sia a livello contenutistico che di rete; i cittadini, nonostante alcuni di loro presentassero un'iniziale reticenza, si sono rapidamente aperti.

Abbiamo intervistato due membri del consiglio dell'ente Parco per poter avere una panoramica della realtà che riguardasse il Parco Naturale Regionale Costa Otranto Santa Maria di Leuca e bosco di Tricase, tre residenti del Canale del Rio, un amministratore comunale, Salento Verticale e in ultimo due membri dell'Associazione di Clean Up.

DENSITÀ D'USO

A tutti gli effetti, da un punto di vista geomorfologico e della morfologia insediativa, la zona del Canale del Rio risulta avere una funzione di passaggio verso la zona del Porto di Tricase. In particolare, la zona d'ingresso potrebbe essere definita un non-luogo, cioè un luogo senza prerogative identitarie. La via che scende verso canale del Rio, invece, è caratterizzata da insediamenti urbani diffusi, alternati ad elementi della rete ecologica presente sul territorio. Anche qui, tuttavia, mancano spazi adibiti alla socialità, nonostante gli abitanti intervistati rivelino un certo senso di appartenenza al luogo, facendo della zona residenziale un luogo antropologico, cioè dove è possibile che avvengano processi identitari e relazionali.

Lo spazio pubblico più rilevante è indubbiamente la costa vicino al Canale, accessibile dalla via Canale del Rio, che rappresenta oggi, nel periodo estivo, uno spazio di balneazione informale, mentre un tempo presentava una frequentazione assidua da parte soprattutto dei residenti che ne conoscevano meglio i punti d'accesso.

REALIZZATO DA



REGIONE
PUGLIA



Comune di
TRICASE



CITTÀ
FERTILE



ASSOCIAZIONE
COPRIVA



CHE AM



MAGNA GRECIA MARE



Libeccio



Parco Naturale Regionale
Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase



macchia
MEDITERRANEA



Marina Seta



Clean Up Tricase!



CITTÀ
FERTILE



CANALE DEL RIO

LE POPOLAZIONI OSSERVATE

“Se hai la fortuna di abitare di fianco a quello che abita con te, perfetto. Diversamente se abiti isolato è una scelta [...]”.

(Rocco Turco 2020)

Siamo riusciti ad individuare quindi tre tipi di popolazione:

- POPOLAZIONE CICLICA COSTIERA (Vito De Marco);
- CITTADINI COSTIERI (Rocco, Serena e Clean Up);
- TURISTI.

Risulta rilevante notare come molte delle residenze siano state riconvertite in strutture ricettive b&b e come questo abbia inciso sulla fruizione del luogo da parte dei residenti.

Questa situazione è risultata evidente in inverno: il luogo è apparso svuotato di ogni sua funzione, privo quindi di popolazioni da osservare. La situazione estiva ed invernale non dimostra particolari differenze. Si rimarca il fatto che il luogo è effettivamente inosservabile, se non dal mare o dalle terre private dei diversi abitanti della zona.

Ci siamo posti tuttavia alcune domande proprio rispetto a questa sua apparente non osservabilità: come valorizzare un luogo che è per pochi? Quanto interesse c'è nel consegnare alla comunità un luogo di cui la comunità effettivamente non può godere? Crediamo sia necessario tutelare la salubrità e la bellezza del sito naturalistico, attenzionando innanzitutto l'efficienza del sistema di depurazione acque, in secondo luogo si potrebbero proporre attività di trekking, percorsi naturalistici, che poco hanno a che fare con la balneazione ma che comunque potrebbero arricchire la zona.

PRATICHE D'USO

Da un punto di vista socio-antropologico, l'osservazione partecipante, per evidenti limiti tempistici nonché per la stessa geomorfologia del luogo, non ha portato osservazioni rilevanti: in quanto zona di passaggio e di accesso al porto, non presenta spazi pubblici e spazi d'incontro per la comunità, risulta quindi difficile frequentare luoghi che, per loro conformazione, sono destinati ora al transito.

Tuttavia, abbiamo notato che uno sparuto numero di residenti (numero che varia dai 6 ai 12 individui, di solito anziani in coppia) si recano tutti i giorni a fare il bagno. I turisti, invece, spesso arrivano in fondo alla via in cerca di uno scorcio paesaggistico o spinti dalla pura curiosità, ma raramente fanno il bagno, nonostante il cartello di divieto di balneazione non sia per nulla visibile. In inverno, invece, la località si dimostra vuota e priva di frequentazione, salvo per i pochi residenti fissi. Ritorna il concetto di luogo/non luogo, un luogo appendice delle due marine tricasiche, in continua ricerca di un equilibrio tra l'abbandono e la rivalutazione.

CANALE DEL RIO

LE POPOLAZIONI OSSERVATE

CONFLITTUALITÀ E PUNTI DI PARTENZA

I residenti hanno fornito una narrazione ben precisa del luogo che va a investire tutte le sfere del panorama immaginativo: il momento storico della costruzione del depuratore e quindi della decisione di incanalare gli scarichi nel Canale del Rio è ben presente nella mente dei residenti più anziani che ricordano le battaglie fatte perché ciò non avvenisse. Questa narrazione, ancora viva nei discorsi degli attori sociali coinvolti, ha contribuito a co-costruire non solo la narrazione stessa del Canale come un luogo di potenziale interesse ormai sacrificato a un bisogno comunitario, ma anche nella plasmazione delle soggettività degli amanti del canale e cioè a una ridefinizione della propria identità in relazione all'evento che ha segnato un cambiamento di rotta, determinando spesso un rifiuto di accettare il divieto di balneazione o una narrativa mitica di quello che era e che sarebbe potuto essere il Canale se non fosse stato sacrificato. Infine, se in un primo momento la generazione che ha vissuto queste dinamiche ha continuato a frequentare il luogo sia in segno di protesta che per semplice abitudine e attaccamento, le generazioni successive hanno sostanzialmente dimenticato il luogo che è diventato ai loro occhi invisibile. Risolvere la “questione depuratore” aiuterebbe certo a rivitalizzare l'area non solo da un punto di vista residenziale ma anche paesaggistico.

Di notevole interesse risulterebbe andare ad indagare se effettivamente i luoghi di balneazione siano tali, chiaramente a livello di inquinamento delle acque. Se per Tricase Porto è infatti presente un divieto (ignorato) proprio a causa della presenza del porto, è anche vero che non abbiamo consultato i dati sullo stato di pulizia delle acque.

REALIZZATO DA



REGIONE
PUGLIA



Comune di
TRICASE



CITTÀ
FERTILE



ASSOCIAZIONE
COPULA



CHE AM



MAGNA GRECIA MARE



LIBECCIO



Parco Nazionale Regionale
Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase



Città di Tricase
macchia
MEDITERRANEA



MARINA SETA



Clean Up Tricase!



CITTÀ
FERTILE



CANALE DEL RIO

GLI SPAZI ATTRAVERSATI

GLI SPAZI ATTRAVERSATI

a cura di Valentina Calabrese

STRUTTURA PAESAGGISTICO – INSEDIATIVA

La zona costiera del Canale del Rio si colloca tra le due marine di Tricase, Marina Serra e Tricase Porto. La parte di territorio presa in analisi va da Torre Palane e il Quadrano e comprende l'insenatura naturale, unico invaso di origine naturale nel settore agricolo orientale, che costituisce importante presidio di biodiversità. Nel 2006 è inclusa nel territorio del Parco Costa Otranto - Santa Maria di Leuca con il Bosco di Tricase. Il tratto interno è parzialmente antropizzato, organizzato in sistemi di terrazze coltivate ad ulivi e pino d'Aleppo ed è attraversato dalla strada costiera SP358, strada panoramica, e Via Canale del Rio, che collega questa alla costa.

Come indicato nel Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR, il territorio del Canale del Rio è una componente insediativa di notevole interesse comunitario (SIC), oltre ad essere soggetto a vincolo idrogeologico e paesaggistico. Luogo di valore paesaggistico presenta delle fragilità ambientali, considerando che la costa in quel tratto diventa alta, sempre più rocciosa, con presenza di grotte scavate dall'azione erosiva del mare (Grotta del Carmine). Infatti nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è stata rilevata una pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3).

Il Canale del Rio, insieme all'ACAIT e la zona Lama, sono visti come risorse oggi sottoutilizzate o abbandonate, visti come beni ma che riservano risentimento tra i cittadini.

Presente nella memoria storica delle generazioni passate, Canale del Rio fu luogo di balneazione per i tricasini e meta di pescatori e dei turisti. L'insediamento urbano consisteva in case basse che inizialmente servivano da appoggio all'attività agricola di quella zona, successivamente seconde case dei proprietari terrieri tricasini. Esse sono, per la maggioranza, abitate ciclicamente dai loro proprietari e solo in pochissimi casi vi sono residenti stabili.

Canale del Rio veniva considerato uno dei posti con maggior valore paesaggistico anche per la panoramicità offerta dalla scogliera a strapiombo sul mare, tuttavia dalla strada litoranea questo tratto di costa si presenta come una fitta area boschiva.

La bipartizione estate-inverno, in un primo momento sembra impercettibile perché la vita si svolge prevalentemente dentro le proprietà private o lungo la scogliera, ma è percepibile da chi vive stabilmente questi luoghi.

“É diventato lo scolo delle acque del depuratore, mentre sarebbe uno dei punti più belli della linea di costa”

CANALE DEL RIO

GLI SPAZI ATTRAVERSATI

SPAZI PUBBLICI E RETI DI MOBILITÀ

La porzione di territorio preso in analisi si può delimitare dalla biforcazione del Lungomare Cristoforo Colombo con la strada costiera SP358, che con la costa vanno a formare una forma triangolare. Quest'area, così localizzata ha funzioni di nodo per il collegamento veicolare tra le due marine, ed è privo di funzioni di alcun genere. **Può essere definito un “non luogo”, uno spazio servente, zona franca tra le due marine, quasi del tutto dimenticato dai turisti, da possibili investitori e dalle nuove generazioni.**

La viabilità principale risulta sprovvista di spazi idonei per la mobilità ciclo – pedonale, già complicata per la conformazione del terreno. Benché vi sia tale mancanza i ciclisti condividono lo spazio carrabile con le auto, in particolare nel periodo estivo quando si introduce il senso unico in alcune vie. **Lungo la viabilità secondaria si attestano episodi insediativi, come nel caso di Via Canale del Rio.** Si segnala, l'assenza di un servizio di trasporto pubblico, sia urbano che interurbano.

Gli SPAZI PUBBLICI presenti in questo tratto di costa mancano di una struttura progettuale consolidata. L'unico spazio pubblico individuato, nel pieno della definizione, è il Lungomare che si trova lungo la strada d'accesso al Porto di Tricase. Gli altri spazi individuati, sono spazi urbani riconosciuti dai residenti come luogo di ritrovo nel periodo estivo.

Per meglio comprendere l'entità degli spazi sono state individuate tre zone con diverse caratteristiche, sia funzionali che morfologiche.

1. LA COSTA, pregio ambientale e paesaggistico, rientra sotto la tutela dell'Ente Parco. Per la conformazione geologica non vi è una buona accessibilità e fruibilità delle grotte e delle piccole zone pianeggianti da dove accedere al mare. I pochi punti d'accesso sono fatti con materiali non congrui con lo stato naturale del luogo, non del tutto visibili e privi di cartellonistica. La parte di costa vicino all'insenatura del Canale è il logo più rilevante. Un tempo era maggiormente frequentato, soprattutto dai locali che conoscevano meglio i punti d'accesso e i percorsi tra le rocce. Ad oggi, complice il divieto di balneazione dovuto alla pericolosità geomorfologica e dall'alterazione della qualità ambientale dopo l'introduzione dello sbocco delle acque depurate, risulta meno appetibile a locali e turisti. Da evidenziare il fatto che l'accesso pubblico a tale bene, per il tratto Canale del Rio-Quadrano, può avvenire solo da via Canale del Rio, a causa della privatizzazione dell'intero fronte confinante con la costa.
2. ZONA DEL CANALE DEL RIO, connotata da residenze stagionali, case B&B nel periodo estivo e vuote in quello invernale, da residenze fisse e dalle pagghiere. Priva di servizi di alcun tipo, questa zona in estate ed in inverno mantiene una generale calma, estranea dalla vivacità del borgo e di Tricase Porto.

REALIZZATO DA



REGIONE
PUGLIA



#Puglia
partecipa



PUGLIA
partecipa



Comune di
TRICASE



CITTÀ
FERTILE



ASSOCIAZIONE
COPULA
TERRA



CHE AM
(AR BARI)



MAGNA GRECIA MARE
PORTO VENERE



Libeccio
ASSOCIAZIONE
TRICASE PORTO



Parco Nazionale Regionale
Costa Otranto - Santa Maria di Leuca
e Bosco di Tricase



Città di Tricase
macchia
MEDITERRANEA



Marina Serra



Clean Up Tricase



CITTÀ
FERTILE



Comune di TRICASE

PROTOTIPO DI CITTADINANZA COSTIERA



STRUTTURA PAESAGGISTICA INSEDIATIVA

Area di studio

Costa inaccessibile

Costa accessibile

Urbanizzato

Sterrato

Basolato

Asfalto

VERDE PRIVATO

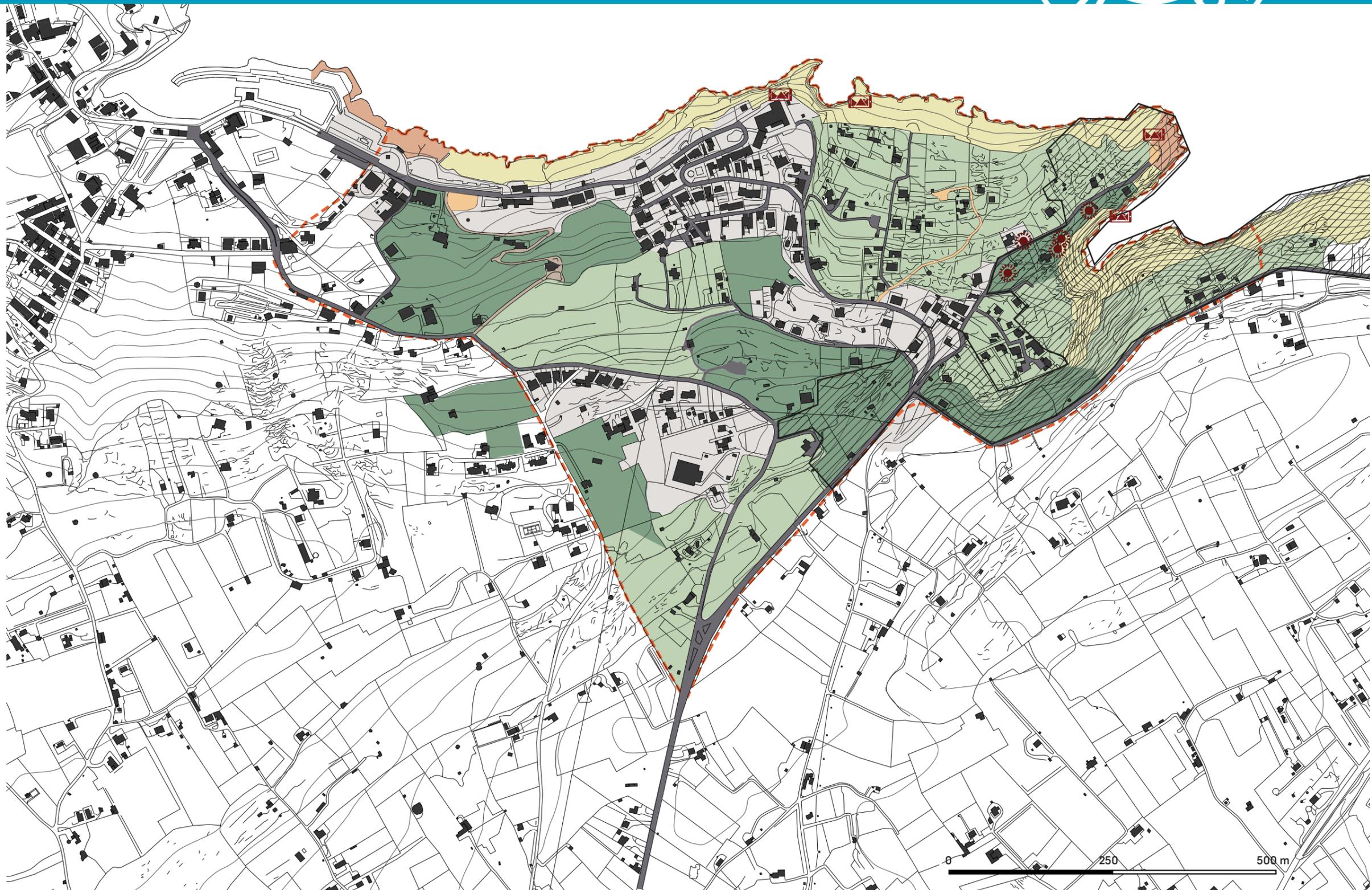
Bosco

Seminativi semplici

SIC - Siti di Interesse Comunitario

Pagghiara

Punti Panoramici



REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CITTÀ FERTILE



SPAZI PUBBLICI E RETI DI MOBILITÀ

- Area di studio
- Zone di riferimento
- Spazi Pubblici
- Punti d'interesse

DENSITÀ D'USO

- Molto Alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

SERVIZI

- Scuola Materna
- Parcheggio
- Struttura Ricettiva
- Luogo di balneazione
- Divieto di balneazione

MOBILITÀ

- Automobili
- Pedoni
- Accesso al mare



REALIZZATO DA



IN COLLABORAZIONE CON





CANALE DEL RIO

GLI SPAZI ATTRAVERSATI

3. L'INGRESSO DEL PORTO ("Quadrano") zona di passaggio che per il forte declivio presenta punti panoramici di valore, ma trascurati e non valorizzati. L'assetto geomorfologico della zona rappresenta un limite per la fruizione degli spazi pubblici, seppur ridotti, e denota abbandono e degrado in alcuni suoi scorci, i quali tuttavia sarebbero facilmente fruibili sia dai residenti che dai turisti. E qui presente un edificio di memoria storica, il Quadrano, ex magazzino di tabacchi, ora proprietà privata e utilizzato come residenze estive in affitto. Questo stabile è ben visibile sia dal Canale del Rio sia da Tricase Porto e vanta di una panoramicità ricca di elementi e un accesso diretto sulla costa in concomitanza con la Grotta del Carmine.

CONFLITTI EMERSI E PUNTI DI RIPARTENZA

Dopo il periodo di osservazione si può, in un certo qual modo confermare ciò si era emerso dalla lettura di documenti e dai piani, ossia che Canale del Rio conserva delle potenzialità sia ambientali che turistiche. Ma dall'altro canto, durante le interviste è emersa una stasi nel rilanciare tale zona. La denominazione del non luogo è rilevante per ulteriori considerazioni. Sia per porre la questione del non far divenire quest'area un non-luogo. Le difficoltà nell'intervenire in tale zona, derivano sia dalla presenza dell'Ente Parco, visto come limite da quei cittadini che, con buone intenzioni, vorrebbero attrezzare meglio le loro proprietà, sia dall'oggettiva potenzialità del luogo, ma anche da incomprensioni cittadini-amministrazione.

Se si parla di Canale del Rio ci si ritrova a parlare dello sbocco delle acque reflue, come se questa questione abbia posto un velo oscuro sulla zona. Ai fini della ricerca non si è approfondito questo argomento, rimanendo come sfondo all'osservazione svolta. Come risolvere la "questione depuratore" non è dato qui indicarlo, ma si può dire che tale argomento deve essere sviluppato a livello tecnico-informativo dall'amministrazione con i cittadini, per sciogliere le questioni "irrisolte" che ledono la vivibilità del luogo.

Un'altra difficoltà rilevata è l'oggettiva potenzialità del territorio. Come già detto diverse volte è un luogo attrattivo di grande valore paesaggistico. La domanda da porsi sarebbe: per chi? In estate a fruire questo posto sono i pochi residenti stagionali e qualche turista che per esplorare il territorio si trova casualmente lì, invece i giovani preferiscono addentrarsi lungo la costa nei luoghi meno accessibili da altri utenti. D'inverno la situazione è ben diversa. I turisti non sono più in cerca di luoghi in cui fare il bagno ma sono turisti "sportivi" in cerca di attività outdoor. I residenti si trasferiscono nell'entroterra e nella costa rimane qualche pescatore amatoriale o qualche sub e il Canale del Rio ricade nell'anonimato.

CANALE DEL RIO

GLI SPAZI ATTRAVERSATI

Per valorizzare questo territorio tanto fragile quanto sconosciuto bisognerebbe iniziare dalla riacquisizione dei cittadini della memoria storica del luogo, dalla riscoperta del territorio da parte degli abitanti e dei turisti. Sfruttare le caratteristiche naturali per attività sportive, sempre con rispetto alle fragilità che presenta.

Per quanto riguarda l'accessibilità della costa, il fenomeno interferente della privatizzazione, ha creato un ulteriore isolamento tra la costa e l'entroterra. Durante il periodo di osservazione, praticando il sentiero naturale lungo i muri di cinta, si è potuto constatare la difficoltà di percorribilità e di individuazione di tale tratturo. Tenendo conto della pericolosità geomorfologica dell'area si potrebbe intervenire sistemando i tratturi presenti e/o mediante interventi di sistemazione e miglioramento ambientale, del patrimonio forestale, di rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura, finalizzati a ridurre la pericolosità geomorfologica, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali e favorire la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona;

Il Piano Comunale delle Coste prevede già alcune azioni per usufruire al meglio di questo territorio ma, come emerso dalle interviste, vi è un'esigenza di decidere interventi possibili da effettuare sul territorio che non devono puntare alla funzionalizzazione né per la sola conservazione, ma ad un insieme sistemico di interventi partecipativi che mirano alla valorizzazione e alla tutela del luogo, per un bene fruibile e visitabile da tutti.

REALIZZATO DA



CITTÀ FERTILE